

ENTI LOCALI

**Firmato
l'accordo
sull'area vasta**

Giazzi PAG. 10

Parma e Piacenza unite nella nuova area vasta

AMMINISTRAZIONE SI PARTE DALLA COLLABORAZIONE AMMINISTRATIVA Siglato l'accordo in vista della soppressione delle province

Carla Giazzi

■ L'unione fa la forza. Ne sono convinte le amministrazioni provinciali di Parma e Piacenza, che ieri hanno firmato in piazzale della Pace un accordo quadro per la collaborazione tra i due enti in vista dell'istituzione dell'area vasta, se passerà la riforma costituzionale. E a far parte di questo laboratorio, il primo sul fronte emiliano, gli amministratori del parmense e del piacentino chiamano anche, e soprattutto, la provincia di Reggio Emilia.

Hanno siglato l'intesa il presidente della provincia di Parma, Filippo Frittelli, e quello di Piacenza, Francesco Rolleri.

«L'accordo è il punto d'arrivo di un percorso ai tavoli regionali e nei rispettivi consigli provinciali (che hanno deliberato in proposito nelle settimane scorse ndr). - spiega Frittelli -. In prima battuta,

si concretizzerà in una collaborazione amministrativa, per una gestione associata di funzioni e servizi che verranno individuati in base alle necessità determinate dal superamento delle province».

«Nell'ultimo testo dell'accordo quadro - prosegue -, votato all'unanimità dal consiglio provinciale di Parma, abbiamo messo nero su bianco che nell'area vasta "ideale", aperta ad altre amministrazioni, ci dovrebbe essere in particolare la provincia di Reggio Emilia».

È la legge regionale di riforma del sistema di governo regionale e locale che consente di attivare queste forme di sperimentazione «all'avanguardia nel panorama nazionale - sottolinea Rolleri -. La nostra regione ha sempre creduto nell'unione degli enti locali e ora è al fianco delle province, anche economicamente, in questo cammino che dovrebbe portare alla

loro cancellazione, che noi auspichiamo. Questa aggregazione garantirà servizi migliori per il territorio».

A seguito del riassetto, il personale della provincia di Parma è passato da 417 unità a 173, più le 50 dei centri per l'impiego, quello di Piacenza da 314 a 159. Ogni collaborazione tra settori sarà oggetto di una convenzione che dovrà essere approvata dai consigli provinciali.

«Indipendentemente dall'esito del referendum e dall'opinione su queste modifiche, è innegabile che le amministrazioni hanno già subito cambiamenti importanti - commenta la vicepresidente di Piacenza, Patrizia Calza -: gli interlocutori istituzionali devono reagire in modo responsabile, come stanno facendo a Parma e Piacenza, e saper rappresentare un territorio più vasto». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto di vista di Reggio

«E' presto per prendere decisioni»

■ E Reggio come risponde all'appello? «Grande attenzione alle iniziative gestionali che si stanno avviando a Parma e Piacenza, delle quali siamo informati - conferma il presidente Giammaria Manghi -. È certo che i nostri interlocutori saranno da una parte queste due province, dall'altra quella di Modena, ad esempio per il "distretto delle ceramiche" che attraversa i no-

stri territori». Ma il discorso è un po' prematuro, per Manghi. «Prima di parlare di perimetri, è necessario chiarire quale sarà l'identità di queste aree. Manca, cioè, e ne sta discutendo l'Unione delle province italiane con il Governo, la definizione di area vasta dal punto di vista sostanziale». L'ultima parola sull'assetto delle aree vaste sarà della regione.





Accordo Il momento della firma del documento.